

SPORT

Uno degli sponsor più conosciuti nel mondo della vela vara un nuovo "match race" per imbarcazioni yacht, la Pacific Series

La Louis Vuitton contro Alinghi Nasce l'altra America's Cup

di CORRADO ZUNINO



ROMA - Su quel che rimane dell'America's Cup, leggendaria gara velica i cui resti sono custoditi nelle stanze di un giudice civile di New York, si sono lanciati i nemici di Alinghi (e di Ernesto Bertarelli) sferrando un nuovo attacco. Lunedì scorso a Parigi un affilato amministratore delegato della Louis Vuitton, prima azienda mondiale di luxury, ha annunciato a sorpresa il varo di un nuovo "match race" per imbarcazioni yacht: Pacific Series, si chiama la gara. Quella annunciata da Yves Carcelle sarà una competizione con alcune particolarità mirate che non possono non suscitare livore in Bertarelli, patron dello scafo Alinghi e padre padrone della contemporanea America's Cup.

Innanzitutto, la nuova gara è sponsorizzata dalla multinazionale Louis Vuitton, il marchio dell'America's Cup degli anni '80 e '90, quelli del rilancio della competizione e della sua affermazione nel mondo. E' lo stesso Louis Vuitton che, di fronte alla "privatizzazione spinta" operata sulla competizione dal patron di Alinghi, si ritirò dall'evento. L'azienda di moda, ottenendo per la nuova contro-regata l'aiuto di un organizzatore come il francese Bruno Troublé, già esperto di Coppa America, è riuscita a varare in fretta una competizione calamitante: la Pacific Series si disputerà tra cinque mesi, nelle prime due settimane di febbraio 2009, a fronte di un'edizione numero 33 dell'America's Cup che non vedrà la luce prima del 2010.

La neoregata sarà inscenata in uno degli specchi d'acqua più amati e conosciuti dai grandi marinai agonisti: la Baia di Auckland, capitale della Nuova Zelanda. Auckland, sì, che ospitò l'ultima America's Cup prima dell'era Alinghi (gli svizzeri, vincendola, portarono competizione e polemiche direttamente a Valencia sottraendo alla Coppa delle Cento ghinee il suo tradizionale retrogusto anglosassone).

Avanti nello scontro. Louis Vuitton con la sua nuova creatura velica ha tagliato con un colpo di

spada le ingenti spese della lunga America's Cup. Come? Abbreviando i tempi di regata - due settimane contro due anni - e facendo correre tutti i team sulle stesse imbarcazioni. Si regaterà tutti, infatti, a bordo delle due barche usate da New Zealand nell'ultima Coppa America.

Sui due scafi ci sarà la possibilità, forse, di cambiare il geenaker, la vela delle andature portanti: servirà a mettere in mostra il singolo sponsor. "Una stagione di America's Cup ti può costare 40 milioni di euro", spiegano quelli di Mascalzone Latino, eccitati partecipanti delle nuove "Series", "invece nella nuova gara le barche sono offerte gratuitamente e gli staff dovranno affrontare solo le spese di viaggio e soggiorno".

Il quarto e decisivo punto che mette "Pacific Series" contro "America's Cup" è questo: Yves Carcelle, mentre dichiarava a Parigi che le due competizioni non sono alternative e sottolineava come Louis Vuitton abbia portato "l'America's Cup nel 21° secolo", contemporaneamente invitava tutti i team della "corsa sospesa" ottenendo rapide risposte. Ad oggi, hanno detto sì alla "Pacific" di Auckland naturalmente i padroni di casa organizzatori, New Zealand, e poi gli americani di Oracle (quelli che hanno sfidato Alinghi sull'intero capitolato della Coppa America), i francesi di K-Challenge e, ieri, Mascalzone Latino di Vincenzo Onorato. C'è tempo fino al 24 ottobre per aderire e versare la cauzione. Bertarelli, disturbato dall'iniziativa, ha declinato l'invito. Alla fine, gli equipaggi naviganti nel mare di Auckland saranno tra i sei e gli otto. Tre le gare al giorno, tra l'isola di Rangitoto e la Baia di Waitemata.

Si vede con nettezza come i "sì" e i "no" alla "Pacific Series" rappresentino i team nemici (tanti) e amici (pochi) di Alinghi, il dominatore svizzero che agli occhi degli avversari di regata ha preso in mano e forzato una gara con 160 anni di vita. Oracle, New Zealand e Mascalzone Latino, non a caso, hanno vertenze sportive aperte con l'imprenditore Ernesto Bertarelli.

Sulla battaglia agonistica in corso Vincenzo Onorato si schiera: "In questo momento sull'America's Cup pesano grandi ombre e le possibilità di tornare in campo per i team sono remote", dice. "Dobbiamo ringraziare Louis Vuitton per aver deciso di continuare a impegnarsi nel nostro sport organizzando un nuovo evento".

In un'intervista a "Repubblica" lo scorso giugno Ernesto Bertarelli attaccò l'establishment della vela che, nelle ultime due edizioni, lui aveva messo in fila: Oracle e il miliardario Larry Ellison, innanzitutto, poi il marinaio Russel Coutts e i team che avevano affiancato la causa contro Alinghi. Infine, lanciò critiche esplicite allo stesso Louis Vuitton: "Con la Coppa America si è fatto pubblicità gratis", disse Bertarelli. Yves Carcelle ha risposto alle accuse con durezza: "Bertarelli ha distrutto la Coppa America, un evento che sta rischiando di morire. Noi, che commerciamo borse in tutto il mondo, all'America's Cup abbiamo offerto investimenti e passione, l'abbiamo fatta crescere. Bertarelli, imprenditore farmaceutico, invece ha usato una Coppa non sua per fare profitti".

(18 settembre 2008)

Scopri come ricevere sul tuo cellulare Repubblica

Gold (<http://splash.repubblica.it/?ref=articolo>)

condividi

(<http://news.kataweb.it/login>)

(<http://oknotizie.alice.it/post?url=http%3a//www.repubblica.it/2008/09/sezioni/sport/vela/vela/vela.html>)

(<http://delicious.com/post?url=http%3a//www.repubblica.it/2008/09/sezioni/sport/vela/vela/vela.html>)

(<http://www.technorati.com/tag/sport?language=it>)

Divisione La Repubblica

Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006